

Höchste Zeit!
C'est le moment!
È ora!



Risoluzione del congresso Unia del 26 febbraio 2022

«Stop all'uberizzazione, alla flessibilizzazione a oltranza e alla precarietà»

Esigiamo delle condizioni di lavoro degne per le lavoratrici e i lavoratori dell'economia delle piattaforme

La pandemia sta colpendo diverse classi sociali in modo diseguale. Le lavoratrici e i lavoratori sono stati danneggiati duramente dalla diminuzione del reddito provocata dal lavoro ad orario ridotto. Molti si sono ritrovati disoccupati a causa della perdita del lavoro. Nel frattempo, le disuguaglianze sociali sono aumentate ulteriormente perché i più ricchi hanno approfittato della crisi per accrescere i loro profitti. La pandemia ha anche influenzato il modo in cui consumiamo e ha accelerato la creazione di piattaforme online che offrono beni e servizi. Queste sono spesso gestite da aziende senza scrupoli, in particolare nel settore delle consegne, che scaricano i loro rischi sul personale, assunto con contratti senza nessuna garanzia di reddito, e ricorrono alla falsa indipendenza o al lavoro nero. Queste piattaforme non scompariranno con la fine della pandemia ed è chiaro che l'aumento della flessibilità e la spinta per le prestazioni mettono sotto pressione le condizioni di lavoro e il personale, portando a una maggiore precarietà.

Un impegno di lunga data

Da diversi anni Unia è impegnata a garantire che la digitalizzazione non sia solo un altro mezzo per le aziende per sfruttare le lavoratrici e i lavoratori. Unia ha portato avanti molteplici azioni per denunciare le condizioni di lavoro precarie associate all'economia delle piattaforme. Per esempio, la falsa indipendenza e il lavoro nero praticati da Uber e Uber Eats o le condizioni di lavoro degradanti del personale di Smood. L'attuale conflitto con Smood dimostra chiaramente che la linea di Unia è quella giusta e deve essere portata avanti. Con uno sciopero impressionante e coraggioso in undici città della Svizzera romanda, le fattorine e i fattorini di Smood hanno messo in evidenza le proprie condizioni di lavoro estremamente precarie: il pagamento al minuto delle consegne, i contratti a zero ore, la mancata considerazione del tempo di lavoro durante il quale il personale è disponibile, il rimborso spese incompleto, la gestione poco trasparente delle mance da parte dell'azienda, la pianificazione troppo a breve termine e la registrazione scorretta del tempo di lavoro sono tutte pratiche inaccettabili che sono state denunciate dal personale. Come sindacato, ci opponiamo a queste condizioni di lavoro e diciamo basta!

Per una digitalizzazione al servizio di tutta la società, non soltanto del capitale

Unia deve continuare la sua lotta per condizioni di lavoro decenti nell'economia delle piattaforme. Unia s'impegna per una digitalizzazione sociale:

- chiediamo che le autorità federali e cantonali si attivino per garantire che le lavoratrici e i lavoratori delle piattaforme basate sul modello aziendale di Uber o Uber Eats siano qualificati come dipendenti e non lavoratori autonomi;

Höchste Zeit!
C'est le moment!
È ora!

UNIA

- chiediamo che le disposizioni legali prevedano la presunzione a favore del lavoro autonomo e quindi che il personale delle piattaforme sia considerato d'ufficio come dipendente soggetto al diritto del lavoro e alle assicurazioni sociali. L'onere della prova per tutte le altre circostanze spetta alle società che gestisce la piattaforma;
- ci impegniamo a far rispettare i contratti collettivi di lavoro esistenti all'interno degli organi di controllo e delle commissioni paritetiche;
- siamo attivamente coinvolti con le lavoratrici e i lavoratori delle piattaforme per negoziare, dove non ci siano contratti collettivi di lavoro, nuovi accordi per proteggerli meglio;
- facciamo pressione sulle autorità federali e cantonali affinché sorvegliano da vicino le società che gestiscono le piattaforme. Devono assumersi le proprie responsabilità garantendo l'applicazione e il controllo delle leggi che regolano il lavoro nell'economia delle piattaforme.

C'è bisogno di una reale volontà politica per affrontare con decisione questo nuovo settore dell'economia, che vuole fare sempre più profitti sulle spalle dei lavoratori. Unia deve quindi continuare a far sentire la voce dei lavoratori e delle lavoratrici attraverso mobilitazioni collettive.